



Le spiagge della Liguria

3) Il promontorio di Portofino da Camogli a Rapallo

Questo tratto di costa assieme a quello delle Cinque Terre è senza ombra di dubbio il più affascinante dell'intera costa ligure. Sottoposto a tutela sin dal lontano 1935, il promontorio



di Portofino ha subito varie vicissitudini, non ultima quella di un ridimensionamento dell'area protetta. Ora sull'onda del grande successo ottenuto dal Parco Nazionale delle Cinque Terre si tenta di portare a termine l'iter di istituzione anche per questa zona di un grande parco nazionale che possa inglobare anche l'area marina istituita pochi anni fa. Comunque vada, questo promontorio rimane una delle zone più frequentate dagli escursionisti locali, ma anche da numerosi turisti italiani ed esteri che percorrono la fitta rete di

sentieri ben segnalati dall'ente parco. Alcuni itinerari sono percorribili solo con l'utilizzo delle guide del parco, vista la difficoltà d'accesso e l'esposizione a zone dirupate.

Il promontorio di Portofino rappresenta la maggiore "sporgenza" della costa ligure, evidente anche a distanza di centinaia di Km da qualsiasi punto panoramico marino o



montano della Liguria. Il versante occidentale appare in tutta la sua mole, con il monte omonimo che si eleva fino a 610 metri quota a brevissima distanza dal mare. La montagna poi precipita verso sud e lascia poco spazio alla formazione di un arenile.

Partendo da **Camogli** la costa diventa subito accidentata in direzione di S. Rocco, dove si stacca il crinale montuoso di Castellarò. Questo tratto di costa visibile anche dai turisti che prendono il battello per S. Fruttuoso, è caratterizzato da una scogliera continua e da sfasciumi

di roccia provenienti dai movimenti franosi che incidono il crinale di Castellarò.

E' la natura delle rocce, i calcari marnosi del Monte Antola, che agevola tali fenomeni, essendo una roccia molto friabile e sviluppata su più strati. Questa stratificazione è

ampiamente visibile sotto il paese di **S. Rocco**, dove troviamo diverse pieghe nelle formazioni rocciose (foto 1).

Continuando il nostro viaggio attorno al promontorio, troviamo la striscia di case disseminate lungo questo tratto di costa accidentata, che fanno capo allo scalo marino di Porto Pidocchio, un minuscolo approdo con poche barche, utilizzato come fermata per i



battelli diretti a S. Fruttuoso.

Sono molte le barche ricoverate nelle vicinanze, essendo la zona molto battuta dai pescatori. Nelle vicinanze è presente nel periodo estivo una tonnarella, che serve a catturare pesci di medie dimensioni, tra cui palamiti, boniti, lecce e tonni rossi.

Altre reti sono stese al sole lungo le passerelle della passeggiata a mare che si sviluppa in questo tratto di costa. Molti gli appassionati di pesca con la canna, col bolentino o con i palamiti, in uno dei tratti più pescosi della riviera ligure.

Per gli appassionati della tintarella, sono poche le zone dov'è possibile stendere l'asciugamano, essendo la costa caratterizzata da grossi massi e nessun arenile. In direzione Camogli possiamo raggiungere località "Lo Scalo" (un approdo privato con una bella scogliera) tramite una stradina che parte dal nucleo di Case del Mulino (all'altezza di una fontana).



Verso Punta Chiappa troviamo le piccole frazioni di **Case del Mulino** e **Porto Pidocchio** (foto 2 - 3) che offrono piccoli spazi cementati dove poter godere qualche ora di sole.

Meglio a questo punto ripiegare verso la vicina Punta Chiappa, una striscia di conglomerato che si protende in direzione sud per qualche centinaio di metri.

La punta riflette il cambiamento di roccia della zona, passata dai calcari marnosi al conglomerato, una roccia sedimentaria più solida, dove la sabbia e le pietre sono state "cementate" dal carbonato di

calcio, formando una roccia dura e sfaldabile a blocchi. Testimone è la stessa **Punta Chiappa** (foto 4), che sfida la forza delle onde in un punto molto esposto della costa.

La placca di conglomerato offre numerosi terrazzamenti, angoli riparati e zone cementate dove poter prendere il sole, anche se la roccia appare piuttosto appuntita e irregolare.

Il panorama si apre verso il Golfo Paradiso e la costa genovese, mentre ad est si notano i stupendi torrioni di roccia che caratterizzano il versante meridionale. Per gli amanti delle

immersioni il promontorio costituisce un ottimo punto di partenza verso gli affascinanti fondali dell'area marina protetta.

- Da Camogli a Punta Chiappa -

Dislivello: 220 m – Tempo di Percorrenza 1h 45' (solo andata) – Difficoltà: escursionistica



Cominciamo a portarci sul fianco orientale del paese di **Camogli**. Dalla passeggiata a mare entriamo in uno stretto carruggio, che porta ad uno slargo. Superato il parco di un grande complesso alberghiero si arriva ad un punto dove la strada disegna una curva. Qui prendiamo una stradina pedonale (Via S. Bartolomeo) che affianca il torrente Gentile, ed iniziamo lentamente a salire. Il segnavia di riferimento fino a Portofino saranno i due bolli rossi.

Dopo aver valicato il ruscello, risaliamo una scalinata quasi

infinita, che lascia pochi spazi per riprendere fiato. Non è faticosissima, ma estremamente monotona, svolgendosi quasi sempre tra villette e alti muri in pietra. Poche le deviazioni lungo questo tratto di percorso, dove basterà seguire i segnavia disseminati lungo il tracciato.

Dopo una quarantina di minuti arriviamo alle prime case di **S. Rocco di Camogli** (221 m), un amena località posta a mezza costa, in un punto decisamente panoramico sulla costa genovese. Ancora un tornante in mezzo alle case e la salita termina nei pressi del piazzale della chiesa. Occorre ricordare che S. Rocco è il santo protettore degli animali, e gli abitanti ogni anno organizzano nel periodo ferragostano un premio ai cani che si sono distinti per devozione ed affetto ai loro padroni, compiendo degli atti eroici.

Proseguiamo sul fianco destro della chiesa dove troviamo una fontanella e l'inizio della stradina che porta a Mortola. Percorriamo un tratto tra le villette e il bosco, fino ad arrivare al bivio con la scalinata per S. Nicolò (paletto indicativo). Imbocchiamo quest'ultima e scendiamo velocemente tra gli alberi di leccio e roverella. In questo tratto notiamo i lavori di consolidamento operati dall'ente parco per fermare i processi di erosione che ciclicamente provocavano danni alla stradina che stiamo percorrendo. Ogni tanto la scalinata concede qualche tregua con tratti più pianeggianti. Oltrepassato il nucleo rurale di Pego (134 m), la roccia comincia a cambiare aspetto, passando dal calcare marnoso al conglomerato. Il terreno diventa più solido e lascia emergere le acque sotterranee. Valicato il Fosso dei Bruchi cominciamo ad entrare nel nucleo abitato di **S. Nicolò** (94 m – 1h di cammino da Camogli), caratterizzato da villette, diverse case a più piani e la chiesetta in stile romanico che si affaccia su una terrazza panoramica con vista sul Golfo Paradiso. Nel periodo estivo è facile notare una delle pochissime tonnarelle presenti sulla costa ligure.

Da qui si stacca il sentiero che prosegue più all'interno e arriva ugualmente a Punta Chiappa.

Percorriamo ancora un tratto che alterna scalinate a stradine cementate, dove il fragore del mare comincia a farsi sentire in lontananza.

Passando tra le villette arriviamo sulla linea di costa nei pressi di una fontana adiacente un ristorante. Si svolta a sinistra e dopo un tratto tra le case si arriva su una stradina che attraversa per intero l'abitato di **Porto Pidocchio** (s.l.d.m. – 1h 20' di cammino da Camogli). L'abitato termina con lo scalo dove sbarcano i battelli provenienti da Camogli e S. Fruttuoso, carichi di turisti che vogliono raggiungere da qua a piedi Punta Chiappa.

Guadagniamo nuovamente quota risalendo alcuni scalini che portano al sovrastante sentiero proveniente da S. Nicolò e diretto a **Punta Chiappa**. Utilizzando quest'ultimo arriviamo finalmente a destinazione, fino a giungere alla base della punta. La stessa ci appare in tutta la sua selvaggia bellezza, sormontata da un edicola con un mosaico



rappresentante la Madonna intenta a salvare un'imbarcazione. Ad essa è dedicata la festa della prima domenica d'agosto, con una suggestiva cerimonia in mare.

Più avanti è presente il rudere di un bunker, che faceva parte del sistema difensivo del promontorio. Bella la vista sul Golfo Paradiso e il fianco SW del promontorio (foto). Imponenti le bastionate di conglomerato che costituiscono la punta.

Il ritorno può avvenire sullo stesso itinerario dell'andata utilizzando il sentiero più interno tra Porto Pidocchio e S. Nicolò.

Ritornando al periplo del promontorio di Portofino, affrontiamo ora il tratto più bello della zona, il versante sud. Qui il protagonista assoluto è la roccia di conglomerato che forma spettacolari bastioni rocciosi, pinnacoli e montagne che si ergono dal mare come torri inespugnabili. In particolare è il **Monte Campana** ad affascinare per l'arditezza delle sue forme, le spettacolari fenditure in vetta e la vegetazione che circonda questa montagna che si tuffa nel blu del Mar Ligure (foto 5). Brevi ruscelli scorrono lungo le strette vallate comprese tra un rilievo e l'altro.



A seguire troviamo lo spettacolare **Passo del Bacio** (foto 6), posta ad ovest della Punta del Buco, uno stretto passaggio posto a 126 metri di quota, sopra un dirupo, dotato di catene per proteggersi da eventuali scivolamenti.

Ad est della Punta del Buco si apre la stupenda **Cala dell'Oro**, un'insenatura protetta da rigidi vincoli ambientali sia nella zona terrestre che in quella marina. E' sede di un'area marina integrale, mentre da terra la costa non è accessibile, in quanto non esistono sentieri che portano dal tracciato di mezza costa S. Rocco – S. Fruttuoso al mare. La stessa torretta posta sul

promontorio della Costa del Termine è accessibile solo con l'accompagnamento delle guide del parco, vista la difficoltà di percorrenza e l'esposizione dei versanti.

Il nome suggestivo della cala (foto 7) viene fatto risalire al periodo in cui le navi saracene



sostavano in questa zona per fare provvista d'acqua, nascondere a terra i tesori predati e per sferrare gli attacchi alle navi mercantili che passavano al largo. Anche in tempi più recenti i contrabbandieri usarono questa baia per giungere dalla Corsica e sbarcare col loro prezioso carico di sigarette e merci pregiate. Qui risalivano il vallone per proseguire verso l'entroterra. In seguito questa attività venne stroncata dai numerosi controlli della Guardia di Finanza, che pose un presidio a ridosso della cala.

Non resta che ammirare questa

stupenda insenatura, dalla natura integra, dove i lecci, i pini e la macchia mediterranea arrivano a lambire la costa. Tra la vegetazione e il mare troviamo una striscia di puddinga continuamente battuto dalle onde, e più sotto troviamo il blu intenso dei fondali marini, la cui colorazione intensa è dovuta alla profondità accentuata che la baia assume già a pochi metri dalla costa.

Superata la Cala dell'Oro arriviamo alla celebre insenatura di **S. Fruttuoso** (foto 8), un antico villaggio raggiungibile solo via mare o a piedi, tramite una fitta rete di sentieri che partono dalle località limitrofe di Camogli, Portofino, Ruta e S. Margherita.

S. Fruttuoso è un piccolo scrigno che riserva diversi tesori al suo interno, a cominciare dal



complesso monastico risalente al 711 d.C. dove sono conservate le ceneri del vescovo omonimo.

In seguito la famiglia Doria ingrandì il complesso religioso trasformandolo poi in abbazia, dotata di torre quadrata, una chiesa e un piccolo gruppo di case. A breve distanza dalla costa è posizionato a 17 metri di profondità la statua del Cristo degli Abissi, caro ai subacquei, visibile dalla superficie nelle giornate di mare calmo.

La celebre baia accoglie una piccola spiaggia di ciottoli che fino

al 25 settembre del 1915 non esisteva. Fu l'evento alluvionale avvenuto in questa giornata a trasportare da monte una valanga di detriti, che man mano si distribuirono in questo tratto di costa. L'arenile è sovraffollato nel periodo estivo per il via vai di battelli che scaricano nel vicino molo diverse centinaia di turisti al giorno, e per la presenza di un paio di ristoranti affacciati alla spiaggia. Il periodo invernale riserva più tranquillità al posto.

- Da Camogli a Portofino -

Dislivello: 760 m – Tempo di Percorrenza 5h 30' – Difficoltà: escursionistica

Dalla passeggiata a mare di **Camogli** ripercorriamo il tracciato fino a S. Rocco di Camogli già descritto nella precedente scheda di Punta Chiappa.

Dopo una quarantina di minuti arriviamo a **S. Rocco di Camogli** (221 m), dove effettuiamo una sosta sulla piazza antistante la chiesa, per riprenderci dalle fatiche della salita, godendo nel contempo il panorama offerto dal luogo.

Proseguiamo lungo una stradina lastricata che rimane più o meno in piano per un lungo tratto. Tra l'abitato di S. Rocco e quello successivo di Mortola sembra quasi non esserci un confine preciso, dove le villette si distribuiscono come una collana lungo questo percorso.

Evitiamo la stradina che scende verso Punta Chiappa e proseguiamo con vari saliscendi sulla lastricata fin qui seguita.

Il nucleo di Mortola si riconosce per la presenza di un agglomerato di case, con una piccola piazzetta, e un voltino da superare. Alcune case raggiungono anche i 4 piani

d'altezza, e vengono utilizzate in parte come case per le vacanze.

Gradualmente le villette si diradano, e all'altezza di una fontana la stradina lascia spazio al sentiero. Alcune recinzioni metalliche servono come protezione nei punti più esposti.

Il sentiero è sufficientemente coperto da alberi ed arbusti che mantengono l'ambiente sufficientemente protetto.

Siamo ormai all'altezza di Punta Chiappa, che sovrastiamo in un punto panoramico sulla costa. Lo scoglio si protende in direzione mare come una lingua di roccia,

localmente chiamata "puddinga", tecnicamente chiamata conglomerato. E' una sorta di agglomerato di sassi e terra tenuto assieme dal carbonato di calcio. Quest'ultimo viene eroso dagli agenti atmosferici, formando profonde fenditure, e conferendo alla roccia particolari forme erosive.

Il conglomerato è presente in poche altre zone della Liguria, tra cui Celle, Savignone la zona del Reopasso. In particolare ricordiamo il Castello della Pietra di Vobbia, costruito tra due speroni di roccia di conglomerato.

Inizia il tratto più difficoltoso del percorso, lungo quasi tre Km, dallo sviluppo piuttosto contorto e difficile. Alcune catenelle sono state sistemate nei punti più esposti dove occorre appigliarsi con le mani, mettendo nel contempo i piedi sui punti più sicuri del percorso.

Essendo le rocce lisce nei punti più calpestati, in caso di pioggia diventano estremamente scivolose, per cui si sconsiglia di percorrere il tracciato in caso di maltempo.

Dopo un tratto in piano, molto panoramico, si arriva in località **Batterie** (250 m – 45' di cammino da S. Rocco). Qui sono presenti alcune costruzioni militari che utilizzavano la panoramicità del posto per scopi difensivi. Il panorama si estende su gran parte della Riviera di Ponente e sul genovesato. Ad est troviamo lo stupendo torrione di roccia del Monte Campana. Una piccola area di sosta è presente all'interno di una vecchia casermetta.



Perdiamo quota e ci portiamo più vicini al mare. Passiamo a sud del torrione di roccia in un punto decisamente esposto, dove le catene servono a proteggere l'escursionista da eventuali cadute nel precipizio. E' un punto pericoloso ma decisamente affascinante, dove la vista comincia ad aprirsi sul fianco meridionale del promontorio.

Il sentiero procede con vari saliscendi sulla nuda roccia. Siamo al **Passo del Bacio** (150 m), dove la nuda roccia scende a picco sul mare. Comincia ad aprirsi la vista sulla Cala dell'Oro, riserva integrale del Parco Marino di Portofino (foto).

L'ambiente fantastico può essere apprezzato con ripetute soste, in quanto il terreno impervio non consente distrazioni sul come posizionare i piedi tra le asperità del sentiero. Il segnavia aiuta ad individuare la traccia principale del sentiero.

Continuiamo a perdere quota portandoci all'interno della valle della Cala dell'Oro, dove valichiamo un paio di rivi, e superiamo alcuni faticosi saliscendi.

Raggiungiamo il Rio di Cala dell'Oro, nel punto più basso di questa parte d'itinerario (100 m). Dopo una roccia scivolosa, si arriva all'attacco della ripida salita per Costa del Termine. Dopo un tratto esposto al sole, con molti cespugli e radi alberi, a quota 180 metri entriamo nel folto di un bosco di frassini. E' una salita che mette alla prova le gambe e il fiato, con numerosi tornantini e pochi tratti dove riprendere energia.

Dopo una mezz'oretta di salita si arriva alla **Costa del Termine** (280 m), zona di valico tra la Cala dell'Oro e l'insenatura di S. Fruttuoso.

Torniamo a scendere, lungo un tratto accidentato che propone piccoli salti tra le rocce. Si percorre una serie infinita di tornanti tra gli arbusti e i pini. Gradualmente si apre la visuale sulla Baia di S. Fruttuoso.

Quando i pini lasciano spazio agli olivi, siamo in dirittura d'arrivo a **S. Fruttuoso** (s.l.d.m. – 3h 30' di cammino da Camogli). Il tracciato passa tra le fasce terrazzate e giunge sul molo d'attracco dei traghetti turistici.

Qui possiamo decidere se spezzare l'escursione in due parti, utilizzando un traghetto per rientrare a Camogli, oppure se continuare in direzione Portofino.

Una visita al chiostro, all'abbazia, alla torre e al sepolcreto dei Doria, è d'obbligo per chi non ha mai visitato questo sito, tutelato dal FAI.

Altro motivo di sosta è la spiaggia di ciottoli che si estende di fronte all'abbazia, originata da un evento alluvionale del ruscello che passa sotto le arcate del manufatto.

Torniamo ora a risalire di quota, prendendo il sentiero che sale alle spalle dell'abbazia. Una fontanella posta sulla piazzetta consente di fare scorta d'acqua per affrontare le successive fatiche.

Evitata la diramazione per la Spiaggia del Mulino, saliamo con maggiore gradualità rispetto al precedente tracciato, lungo un ampio sentiero che alterna brevi tornanti con tratti più rettilinei. Alcuni affacci consentono di apprezzare le ultime visuali sulla baia di S. Fruttuoso.

Dopo un'ultima serie di tornanti si arriva ad un affaccio verso Punta Carega, e successivamente a **Base 0** (230 m – 30 minuti di cammino da S. Fruttuoso), zona di valico con la parte orientale del promontorio.

Finalmente il tracciato diventa pianeggiante e supera una zona boscosa, dove grossi pini domestici emergono dal folto della vegetazione. Alcuni pini marittimi sono rimasti vittima degli incendi o delle fitopatie, e dopo diversi anni cadono al suolo ostruendo il sentiero.

Il primo tratto offre pochi panorami, ma gradualmente il sentiero torna ad affacciarsi verso il mare, con stupendi affacci sulla Cala degli Inglesi.

Questo tratto in piano supera il Rio Ruffinale, posta in ambiente ombroso ed umido. Usciti da questa valle siamo quasi arrivati nella zona antropizzata alle spalle di Portofino. Una collina ridotta a fasce terrazzate indica l'ingresso verso questa zona, fatta di case isolate circondate da uliveti. Da questo punto in poi utilizziamo diverse stradine lastricate, solo

parzialmente utilizzate dai veicoli. Siamo in località **Prato** (240 m), crocevia di diversi sentieri che portano verso Portofino.

Ai successivi bivi prendiamo le indicazioni che portano a Portofino passando per S. Sebastiano, la via più tranquilla e meno faticosa che scende a Portofino. Questo lastricato permette di scendere con più gradualità verso il paese, godendo al contempo delle stupende visuali verso la baia di Paraggi e il Golfo del Tigullio.

Tralasciando le discese verso Cala degli Inglesi (vedi scheda successiva), la Cappelletta e il Fondaco, si arriva velocemente alla periferia di **Portofino**, dove la stradina si allarga e passa tra le lussuose ville. Effettuata una sorta di tornante scendiamo velocemente alle spalle di Portofino, dove arriviamo con una scalinata. Questa termina nei pressi della fermata dei bus che portano a S. Margherita e Rapallo.

Il nostro viaggio prosegue verso est, dove troviamo un altro tratto impervio di costa in prossimità di Punta Carena, che chiude ad est l'insenatura di S. Fruttuoso. Questa porzione di litorale concede poche sorprese, essendo caratterizzato da bastionate di conglomerato che sprofondano direttamente in mare.

In prossimità della piccola vallata del torrente Ruffinale si apre la piccola insenatura di Cala degli Inglesi.

- La discesa verso Cala degli Inglesi -

Dislivello: 240 m – Tempo di Percorrenza 2h A/R – Difficoltà: escursionisti/esperti

Partiamo da località Olmi, raggiungibile con quaranta di minuti di cammino da Portofino lungo una via lastricata, o da S. Fruttuoso attraverso l'itinerario descritto precedentemente, o ancora da Pietre Strette tramite un largo sentiero che scende velocemente verso mare.

Seguiamo le indicazioni per Vessinaro utilizzando le paline disseminate lungo il sentiero.

In località **Vessinaro** incrociamo la sterrata che scende da Pietre Strette a Portofino.

Proseguiamo quasi in piano in direzione di Prato, raggiungibile in pochi minuti. Poco prima del gruppo abitato prendiamo un sentiero che scende in direzione mare, nella piccola valle del torrente Vessinaro. Affianchiamo il corso d'acqua e seguiamo le indicazioni per Cala degli Inglesi, superando un paio di bivi, l'ultimo dei quali ci servirà per individuare la discesa finale verso Portofino. In questa fase scenderemo verso la stupenda baia posta sul fianco meridionale del promontorio.

Inizialmente superiamo un guado, un tratto in salita e uno in piano, sotto un bel castagneto. Le foglie coprono alcuni tratti scivolosi di sentiero, dove occorre fare molta attenzione.



Giunti sul crinale ovest della piccola vallata il panorama cambia totalmente faccia: dalla zona umida e ombrosa del Vessinaro giungiamo sul versante marittimo del promontorio, dove i pini e la macchia mediterranea dominano un ambiente molto solare e caldo, riparato dai venti settentrionali. Al tramonto questa zona si ammanta dei colori più caldi e intensi che l'atmosfera offre. Davvero uno spettacolo impagabile.

Vista la difficoltà del percorso che offre numerose scalinate, tratti su

roccia da superare con catenarie, e pezzi di sentiero esposti, occorre prestare la massima attenzione,. Si Sconsiglia di percorrere il sentiero durante i periodi umidi e piovosi per il rischio concreto di scivolare.

I principianti e i non allenati possono arrivare fino al tratto che si affaccia sul versante meridionale, che offre un paio di balconi panoramici da cui affacciarsi.

Dopo questi affacci scendiamo di quota utilizzando diverse scalinate scavate sulla roccia e alcuni percorsi aerei sul conglomerato resi sicuri dalla presenza di alcune file di catene. Brevi tratti pianeggianti consentono un rapido avvicinamento alla baia, sempre più visibile man mano che si scende. Stupendi gli scorci panoramici sul versante meridionale del promontorio, dove le rocce di conglomerato si fondono con la vegetazione circostante (foto). Enormi esemplari di pino domestico caratterizzano fortemente il paesaggio di questa zona.

Superati diversi tratti difficoltosi in discesa arriviamo a ridosso della baia, dove un breve tratto umido di lecceta copre alcuni grossi massi di conglomerato che aggiriamo con piccoli sentieri e brevi arrampicate su roccia. Arriviamo così dopo 40' di cammino da Vessinaro alla **Baia degli Inglesi** (s.l.d.m), piccolo approdo naturale tra gli enormi massi di conglomerato.

La cala di per se stesso non offre particolari attrattive, essendo posta in una zona molto rocciosa, ma vanta stupende viste su tutta la costa fino alla Punta di Portofino. Non è difficile intravedere tra la vegetazione alcuni esemplari di cinghiale o capra selvatica.

Per ritornare indietro utilizziamo lo stesso percorso dell'andata, dove occorre superare un dislivello di 220 metri in meno di mezz'ora di cammino, con tutte le difficoltà prima descritte.

Ritornati in località **Vessinaro** (207 m), possiamo scendere in direzione di Portofino utilizzando un sentiero che parte dal bivio posto a due passi dal torrente. Prendiamo il tracciato contrassegnato con due pallini rossi che attraversa tutto il versante meridionale del promontorio. Questo largo sentiero procede in leggera discesa in località **Cappelletta** (194 m), crocevia di sentieri per Olmi, Punta Giassa e Portofino. Seguendo il segnavia fin qui utilizzato superiamo un gruppo di case poste in posizione panoramica tra la vallata del Vessinaro e quella di Portofino, dove andremo a scendere.

Superiamo un cancello e scendiamo in una stretta viuzza tra gli orti che porta velocemente verso la stretta vallata di **Portofino**. Evitata la diramazione per S. Sebastiano scendiamo lungo una stretta e angusta scalinata che ci fa velocemente perdere quota in direzione del celebre paese rivierasco. La scalinata termina a ridosso dell'abitato, sul largo spiazzo dove fanno capolinea i bus per tornare verso Paraggi, S. Margherita e Rapallo.

Proseguiamo il nostro viaggio in direzione levante lungo il tratto più meridionale del promontorio, che riserva tratti piuttosto impervi dove il conglomerato forma imponenti bastionate rocciose a picco sul mare. Dopo Cala degli Inglesi troviamo un'altra piccola ansa circondata da un costone roccioso alto più di 200 metri circondata dalla macchia mediterranea. Si tratta di Cala del Prato, breve insenatura che anticipa la vallata del torrente Vessinaro, il corso d'acqua più significativo del tratto S. Fruttuoso – Portofino.

Per raggiungere questa località dall'alto si prende un sentiero piuttosto impervio che da Cappelletta (194 m) scende verso Punta Giassa.

A seguire troviamo le rocce di località Vitrale, una piccola punta posta alle spalle di Portofino. Anche questo piccolo approdo è raggiungibile tramite un sentiero impervio che parte dalla piazza all'interno del borgo.

Il tratto terminale della Punta di Portofino vede il trionfo della roccia di puddinga che resiste alla forza delle onde, circondata da un esuberante macchia mediterranea e una stupenda pineta. Al tramonto queste rocce si colorano di un colore rosso intenso che crea

un ambiente magico. Non a caso cominciano a comparire sulle alture le prime ville esclusive del celebre borgo.

Un'affascinante passeggiata parte dalla piazzetta del porticciolo e procede tra scalinate e stradine lastricate verso il faro posto sulla punta estrema.

Eccoci arrivati in quella che senza ombra di dubbio possiamo considerare la più celebre località ligure: **Portofino**. Già citata da Plinio come *Portus Dolphini*, diventato nel tempo Porto Fino, quasi a magnificare un approdo naturale davvero magico. Protetta dalle mareggiate questa piccola baia è stata da sempre eletta come approdo naturale per le



imbarcazioni che qui trovavano un comodo rifugio. Gradualmente l'attività tradizionale della pesca ha lasciato spazio all'industria turistica. Le tipiche case a quattro piani dei pescatori sono diventate in pochi decenni esclusive dimore dal costo esorbitante. Le barche dei pescatori (ancora presenti nel tratto orientale del golfo), hanno lasciato spazio ai lussuosi yacht provenienti da ogni angolo del pianeta. Ogni tanto sulla rada del borgo compare qualche nave da crociera, che scarica valanghe di turisti a terra.

La bellezza di Portofino si racconta con una fila di case colorate che circondano l'approdo, una vegetazione esuberante alle sue spalle, e pochi preziosi gioielli, come il castello Brown e la chiesa di S. Giorgio, posta in posizione panoramica sul versante meridionale del promontorio.

Attorno al borgo sopravvivono ancora le tipiche attività agricole della regione, quali l'olivicoltura e l'orticoltura.

I maggiori ricavi derivano però dalla presenza di strutture turistiche di primo livello, quali ristoranti, bar, locali di ritrovo e alberghi. In questi luoghi si è sviluppata la fama del borgo, fatta di personaggi che venivano qui a ostentare ricchezza e successo. Negli ultimi anni altri grandi personaggi hanno frequentato la piazzetta del porto, il cui fascino è rimasto immutato negli anni.

Superato il golfo naturale del celebre borgo, la costa prosegue tra le rocce di puddinga verso il Golfo del Tigullio. Il mare cristallino contrasta con il verde delle colline boschive di questo tratto di costa, inframmezzate di tanto in tanto da lussuose ville.

La piccola insenatura del Cannone ospita una minuscola spiaggia di sabbia minacciata dal terreno franoso e dal moto ondoso.

La costa torna a farsi rocciosa, con l'elegante Punta Caieca, che ospita la stupenda Villa Beatrice.

Gradualmente si arriva all'insenatura di **Paraggi** (foto), uno stupendo angolo di Liguria, che conserva una bella spiaggia sabbiosa racchiusa tra le case della piccola frazione.

Alcuni stabilimenti balneari sono distribuiti lungo tutta la baia.

Superata Paraggi si arriva alla Punta del Castello ed in seguito a Punta della Cervara,



dove sorge l'omonimo convento. Pochi i tratti di arenile offerti da questo tratto di costa, accessibile con varie scalinate che partono dalla strada rotabile. Celebre in questo tratto di costa è una roccia a forma di scarpone, sormontato da un pino.

Per trovare una spiaggia degna di nota occorre procedere fin quasi al Covo di Nord – Est, dove troviamo una bella spiaggia sabbiosa al riparo dai venti gelidi da nord.

Superata Punta Pedale, che ospita il celebre locale, si

procede in un'area dove verrà costruito il nuovo depuratore di zona, per proseguire poi tra rocce in balia delle onde fino al paese di **S. Margherita Ligure** (foto).

Il paese rivierasco comincia con diversi arenili strappati al mare con protezioni in cemento. Tra un molo ed un altro si formano piccole spiagge affacciate sul Golfo del Tigullio.

La baia di S. Margherita è sostanzialmente divisa in due parti: quella meridionale è occupata dal porto turistico e peschereccio che può ospitare fino a 450 imbarcazioni; quella settentrionale ospita un bel arenile sabbioso e sassoso, ricco di stabilimenti balneari. A ridosso del porto e della spiaggia si sviluppa una bella passeggiata a mare ricca di palmizi e ornata con fiori e arbusti di ogni genere.



Meno mondana di Portofino, e meno cementificata di Rapallo, S. Margherita Ligure conserva ancora l'aspetto di un paese signorile che non dimentica le sue radici di porto peschereccio. Il turismo è la maggior voce economica del paese, che vanta strutture turistiche di ottimo livello, con complessi alberghieri ricavati in splendide dimore ottocentesche, circondate da stupendi parchi affacciati sul mare. Sono questi complessi alberghieri ad impedire l'accesso diretto nella zona di Punta Pagana, compresa

tra S. Margherita e S. Michele di Pagana. Questo tratto di costa si presenta rocciosa, con alle spalle una pineta suddivisa tra le varie proprietà private.

Arrivati al Seno di Pagana, comincia una bella passeggiata a mare ricavata dalla roccia, affacciata sul Golfo del Tigullio. Per accedere a questa passeggiata occorre partire dalla vicina chiesa parrocchiale e scendere lungo la scalinata che parte a destra della facciata.

Si giunge così al piccolo borgo di Prelo, costituito da poche case e un cantiere marino.



In seguito comincia la passeggiata a mare che aggira un promontorio roccioso circondato da pini, e si rasenta un pittoresco gruppo di case affacciate sul mare. Questo tratto di lungomare è dedicato a Federico da Pagana, doge genovese.

Ancora un tratto ombreggiato e arriviamo alla stupenda baia di **S. Michele di Pagana** (foto), un grazioso agglomerato di case affacciate su una baia sabbiosa che ospita poche e selezionate strutture ricettive.

Ancora un tratto roccioso, corrispondente a Punta Langon, e ci troviamo all'inizio del grande porto turistico di Rapallo. Questa struttura ospita oltre 500 posti barca e un cantiere con travel lift fino a 80t. Numerosi i negozi presenti alle spalle del porto, di carattere esclusivamente nautico.

Rapallo la possiamo tranquillamente paragonare ad una sorta di S. Remo del levante, dove l'attività nautica rappresenta una delle voci di maggior richiamo. Attorno è cresciuta una vera e propria città, compresa tra i torrenti Boate e Ciarchea, dove sono presenti alberghi, ristoranti, locali notturni, strutture sportive di ogni genere, tra cui il celebrato Golf Club, numerosi parchi pubblici, una lunga passeggiata a mare, diversi stabilimenti balneari e persino una funivia, che porta in una decina di minuti al Santuario di Montallegro, posto a 612 metri d'altezza, in posizione dominante il Golfo del Tigullio.



Parlando di costa, analogamente a S. Remo non si può parlare di grossi arenili, che compaiono al centro e ad est della baia. In quest'ultimo tratto sono presenti numerosi stabilimenti balneari che si allungano con varie terrazze in direzione mare.

La passeggiata a mare parte dalla foce del torrente Boate e prosegue sulla parte centro – orientale della baia, che ospita il celebre castello cinquecentesco (foto), costruito a scopo difensivo contro le incursioni barbariche.

Il tratto meno appariscente della passeggiata prosegue verso

levante con Villa Porticciolo e il Parco di Casale, dove la costa alterna tratti rocciosi con brevi arenili ciottolosi.

Il tracciato pedonale termina nei pressi del Castello dei Sogni, che ospita una piccola spiaggia sassosa, raggiungibile con una scalinata metallica da Via Avenaggi. Quest'ultima termina sulla via Aurelia, quasi al confine con il comune di Zoagli.

L'ultimo affaccio verso mare nel comune di Rapallo lo troviamo nei pressi di Villa Rotondi, dove una scalinata scende con ampi gradini e sottopassa la linea ferroviaria. Dopo

qualche decina di metri si arriva in una zona rocciosa poco frequentata, dove le rocce formano alcuni gradini, da utilizzare per crogiolarsi al sole.



Riviera di Levante
Camogli - Rapallo (2)

